

Il presidente al Regio ricorda **Bobbio** e inaugura la mostra, nonostante i problemi al piede

Napolitano, visita lampo in centro

di Erika Petromilli

Dopo la "full immersion" di aprile, quando si era fermato per tre giorni nella nostra città, questa volta quella del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è stata una visita lampo. Una mezza giornata sotto la Mole per ricordare la figura di Norberto **Bobbio** a cento anni dalla nascita del grande filosofo. Ed è stata una Torino come sempre affettuo-

sa nei suoi confronti ad accogliere l'arrivo al teatro Regio un riferimento implicito ai recenti fatti di attualità dicendo sta volta non era accompagnata dalla moglie, la signora Clio.

Le centinaia di studenti che affollavano la platea, così come i molti rappresentanti delle istituzioni presenti nelle prime ai ricercatori, alcune decine di persone, hanno atteso il gresso di Napolitano alzando il suo arrivo davanti al Regio si in piedi per un lungo e caloroso applauso che si è ripetuto quando, alla fine del suo inter-

con la scritta "Cento anni di **Bobbio** cancellati da un anno di Gelmini".

Dopo il suo intervento, che ha inaugurato il convegno dedicato al filosofo torinese, Napolitano ha poi voluto visitare in anteprima e in forma privata, nonostante la caviglia ancora fasciata per la distorsione di qualche giorno fa, la mostra all'Archivio di Stato **"Bobbio e il suo mondo"**. Napolitano ha poi lasciato Torino nel pomeriggio, dopo aver incontrato in Prefettura il sindaco Sergio Chiamparino con cui si è intrattenuto per un colloquio.

«Ancora attuale il messaggio del filosofo»

È un riferimento aperto alla situazione politica attuale, quello che emerge dal ricordo personale di Napolitano del filosofo torinese, rievocato dal palco del teatro Regio. «Nella crisi del 1992-93 - ha detto alla platea gremita il capo dello Stato - **Bobbio** si schierò attivamente per la riforma elettorale costituzionale. Ne discutemmo all'Università di Torino nel maggio del

'93. Allora io ero presidente della Camera. E **Bobbio** sosteneva che le riforme andavano fatte a partire dalla Costituzione presente, con un processo da condurre in Parlamento con metodo democratico». E ha aggiunto: «Rilevo come certi accenti che ritrovo nel **Bobbio** di allora conseguino una loro attualità. E posso ripetere le sue parole di una lettera del '92: ci vorrebbe un po' di equilibrio da parte di tutti». (L.T.)